

che si dicesse 1874, ma, se non c'è altra proposta, accetto il 1873.

Essendovi stato in fin dei conti un eccesso di pagamento negli anni passati, mi pare che non si debba andare tanto pel sottile.

MICHELINI. Se la proposta di legge fosse stata approvata pochi giorni dopo la sua presentazione, si sarebbe potuto farne cominciare l'applicazione dal principio del 1873, ma, ciò non essendosi verificato, crederei più opportuno di stabilire che la legge vada in vigore dal 1° gennaio 1874.

Non è punto da dubitare che il ministro delle finanze farà pagare il *palatico* dell'anno corrente alla sua scadenza. Ora, trattandosi di piccole somme, ne sarà malagevole la restituzione, tanto più se di molti mulini fossero mutati i proprietari.

Propongo quindi di dire: « dal 1° gennaio 1874. »

PISSAVINI. (*Della Giunta*) Pregherei l'onorevole amico Michelini di ritirare il suo emendamento. Dal momento che l'onorevole ministro ha dichiarato che questa legge non verrà sottoposta alla firma reale, se prima non venga dalla Camera approvato il disegno di legge da lui testè presentato, tanto vale il dichiarare abolita la tassa *palatico* al 1° gennaio 1873 come vuole la Commissione, od al 1° gennaio 1874 come propone l'onorevole mio amico Michelini, perchè o la Camera approva il disegno di legge presentato stamane dall'onorevole Sella, e sarà questione di rimborso, o lo respinge ed in allora la tassa di *palatico* sarà esatta nella misura sin qui praticata.

Per tale riflesso io prego l'onorevole Michelini di non insistere nella sua proposta.

MICHELINI. Conoscendo che, secondo l'abitudine della Camera, a poco o nulla giovano le proposte, quando Ministero e Giunta sono d'accordo, io mi taccio.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo :

« A datare dal 1° gennaio 1873, rimane abolita, nella provincia di Mantova, la tassa di *palatico*. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Nella tornata di domani si verrà alla votazione, a scrutinio segreto, di questo disegno di legge.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA CONVENZIONE COL MUNICIPIO DI ALESSANDRIA.

(V. Stampato n° 185)

PRESIDENTE. Ora viene in discussione la convenzione col municipio di Alessandria per la sistemazione di terreni e la costruzione di strade.

La convenzione essendo stata stampata e distribuita unitamente alla relazione, stimo inutile darne lettura, ove non se ne faccia domanda.

Do lettura dell'articolo unico :

« È approvata la convenzione stipulata il 14 agosto

1872 tra il municipio di Alessandria e le amministrazioni della guerra e del demanio. »

DI SAN MARZANO. Io non oppugno questo progetto di legge, anzi credo sia utile tanto al Governo quanto al municipio di Alessandria. Ma desidererei che in questa circostanza non venisse trascurato un altro grande interesse che si collega, almeno indirettamente, con questo progetto di legge. La stazione d'Alessandria, stazione importantissima, malgrado abbia uno sviluppo di circa 9000 metri di binari, è oramai insufficiente tanto allo sfogo delle esigenze del commercio, quanto, ed ancora di più, dal punto di vista delle esigenze militari. Ora a questa stazione non c'è altro mezzo di dare un ampliamento tranne che coi terreni di cui tratta questo progetto di legge. Per cui sarebbe a desiderarsi che in questa circostanza non si facessero in questi terreni dei lavori tali da impedire che si potesse col tempo, qualora oggi non sia possibile, addivenire ad un ampliamento della stazione.

Se io avessi potuto assistere alla seduta del Comitato, avrei fatto su di ciò una raccomandazione alla Giunta; ma, non avendo potuto per altre occupazioni parlamentari, assistere allora alla discussione, mi credo in dovere oggi di fare alla Camera questa raccomandazione, e prego l'onorevole ministro a volerne tener conto.

Dirò adunque in riassunto che la mia raccomandazione si riduce a questo: la stazione d'Alessandria quanto prima dovrà essere ampliata, sia dal punto di vista commerciale, come dal punto di vista militare; e siccome essa non può essere ampliata che allargandola nei terreni di cui si tratta in questo progetto di legge, terreni che il demanio cede al municipio d'Alessandria, così io crederei conveniente che si impedisse che in questi terreni si facessero dei lavori i quali mettessero poi incaglio all'ampliamento della stazione.

L'onorevole relatore che ben conosca la città d'Alessandria, potrà dare qualche schiarimento sul proposito.

L'ampliamento della stazione è impedito nelle altre parti dalle fortificazioni e da questa parte dalle differenze di livello col terreno circostante, differenze sensibilissime, che vanno appunto in parte a scomparire coi lavori d'appianamento che s'intendono di fare. Sarebbe stato adunque utile approfittare di questa circostanza per ottenere il desiderato ampliamento, ed è importante poi ad ogni modo il non renderlo impossibile per l'avvenire.

Questo per una parte.

Vedo poi che il municipio d'Alessandria si assume anche alcuni lavori relativi alla strada che mette alle tettoie militari. Queste tettoie sono di grande importanza. Formano un ampio edificio che fu costruito in quest'ultimo decennio dietro voto del Parlamento. In esse si racchiude un materiale da guerra immenso; ma-